

Società Italiana di Musicologia

RIVISTA ITALIANA
DI MUSICOLOGIA

LI - 2016

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SCHEDE

ELIO DURANTE – ANNA MARTELOTTI, «*Amorosa Fenice*». *La vita, le rime e la fortuna in musica di Girolamo Casone da Oderzo (c. 1528-1592)*, Firenze, Olschki, 2015 (Biblioteca dell'«Archivium Romanicum», I/433), VI-482 pp.

L'ultima fatica del duo Durante-Martellotti rende giustizia a un personaggio non solo ignorato dalla storiografia e dalla bibliografia degli ultimi secoli, ma anche defraudato dell'identità e della paternità della propria produzione poetica in favore di Guido Casone (Casoni), nato a Serravalle presso Treviso nel 1561 e vissuto fino al 1642. Si tratta di Girolamo Casone, originario di Oderzo (anch'essa in area trevigiana), appartenente a un altro ramo del casato e vissuto fra il 1528 circa e il 1592. Figlio di Francesco «bravo criminalista» e autore di scritti giuridici «in buona latinità», fra i quali *De iudiciis et tormentis tractatus duo* (Venezia 1557), in cui si critica l'impiego giudiziario della tortura, Girolamo apparteneva a uno dei venti casati nobili di Oderzo; ciò gli consentì di seguire i corsi universitari, probabilmente presso l'Università di Pavia, dove nel 1562 assunse l'incarico di professore di filosofia, che tenne fino alla morte. Tracce della sua esistenza e del suo impegno accademico sono presenti nei sopravvissuti documenti amministrativi dell'Università di Pavia, mentre poco si sa della sua attività poetica; ciò giustifica la scelta di intitolare un capitolo *Il poeta scomparso*. Essenziali note biografiche si possono leggere nella *Ghirlanda della contessa Angela Bianca Beccaria* (Genova, Eredi di Girolamo Bartoli, 1595) e in pochi repertori di poeti e letterati 'illustri' del Sei e del Settecento, dove si ipotizza che la sua formazione sia avvenuta presso l'Università di Padova (ma l'archivio storico dell'ateneo pare non custodire conferme amministrative in tal senso). Le sue creazioni poetiche appaiono poco dopo

l'avvio della carriera universitaria; forse vi contribuì l'affiliazione a un consesso accademico pavese: l'Accademia degli Affidati, della quale fu certamente uno dei fondatori nel 1562 – il medesimo anno del primo incarico di docenza universitaria – e nei cui ruoli figura quale lettore di retorica. Ben diciannove testi vengono ospitati nelle *Rime de gli Accademici Affidati di Pavia* (Pavia, Girolamo Bartoli, 1565): perlopiù sonetti, ma non mancano madrigali, un'ottava e una madrigalesca. Successivamente il poeta si rivolgerà sempre più spesso al madrigale, strutturalmente più agile e meno vincolante, e – diciamolo – più alla moda e consono alle preferenze dei musicisti: favorito in questa scelta dall'approfondita conoscenza delle lingue classiche, e conseguentemente della poesia epigrammatica, ma anche dai primi interessi per questo genere poetico sviluppatosi a Oderzo nella cerchia dei fratelli Amalteo.

Il volume si apre con il regesto cronologico delle 125 rime di Casone, ognuna accompagnata dalla segnalazione della posizione occupata in ciascuna silloge, cui seguono caratteristiche poetiche, schemi metrici, informazioni su nomi citati, dedicatari, situazioni epiche o mitologiche evocate, riferimenti o allusioni a rime coeve o antecedenti e ristampe. La sua esigua produzione poetica, decisamente frutto di un impegno occasionale, discontinuo e tutt'altro che primario, è raccolta in sette edizioni apparse fra il 1565 e il 1592, anno della morte di Casone: sei pubblicate fra il 1593 e il 1611, con alcune ristampe, a riprova della fortuna che alcune rime seppero conquistarsi. Infatti, rilevano i due studiosi, egli «non pubblica le sue lezioni universitarie, che dovevano essere molto apprezzate da allievi e colleghi, non stampa volumi di lettere, né scambia sonetti di proposta e risposta con poeti più o meno illustri» (p. 102), e la prima pubblicazione re-

cante il suo nome sul frontespizio (di fatto una miscellanea), le *Gioie poetiche di madrigali del sig. Hieronimo Casone, e d'altri celebri poeti de' nostri tempi* (Venezia, Giulio Somasco, 1593), viene curata da Gherardo Borgogni su istanza di un comune «caro, e strettissimo amico» del poeta. I suoi versi trovano ospitalità in florilegi poetici e solo dopo la sua scomparsa Evangelista Deuchino pubblica, a Treviso, due raccolte monografiche: le *Rime* (1598) e i *Madrigali del signor Girolamo Casone da Uderzo* (1601), un opuscolo con soli sei componimenti, non di particolare pregio, uno dei quali già edito nel 1562. Forse queste scelte e una vita poetica appartata furono le cause dell'oblio che cadde sul suo nome e sulla sua opera.

Nonostante gran parte della sua vita si sia svolta a Pavia, l'appartenenza agli Affidati e la docenza universitaria consentirono a Casone di intrattenere relazioni con «una affollata galleria che accanto a letterati, musici e artisti raccoglie figure di spicco dell'ambiente politico, militare ed ecclesiastico, e intorno a questi si muove un mondo femminile che afferma la propria rilevanza culturale e sociale: poetesse, attrici, dame appassionate alle arti e protettrici di artisti, che si interessano alla musica e la praticano in prima persona, che intrattengono scambi epistolari e contese letterarie con i poeti, ragazze promosse e sostenute dall'ambizione dei padri, mogli esemplari lodate per la loro bellezza e onestà, signore meno esemplari che pagano con la morte i loro portamenti troppo liberi» (p. 103). Ciò contribuì a far conoscere e circolare le sue rime anche nell'ambiente musicale, tanto che ne sono note oltre 110 intonazioni, quasi tutte polifoniche, realizzate tra il 1568 e il 1627. Di norma i musicisti estrapolavano i versi dalle edizioni poetiche, ma non mancano rime poste in musica prima della loro pubblicazione a stampa, grazie a un'evidente circolazione manoscritta. È a dir poco preziosa la *Cronologia delle intonazioni*, che dà conto dei musicisti che musicarono Casone e delle edizioni musicali, con i rispettivi dati e il riferimento al *Nuo-*

vo Vogel: se ne evince che il primo ad essere attratto, nel 1568, dalle rime di Casone fu Antonio Molino, che ne musicò tre inedite (*Taci Perlin gentile, Lavossi Amore in quel vicino fiume, Ape estinta son io*) e una ospitata nelle *Rime de gli Accademici Affidati (Che fai ché non involi)*, collocandole fra i *Dilettevoli madrigali a 4*. L'ultimo fu Galeazzo Sabbatini, che nel 1627 considerò *Combattean dolcemente Amore e Filli* per inserirlo fra i suoi *Madrigali concertati a 5*. Fra questi compositori, e in questo sessantennio, si collocano i nomi più disparati per collocazione geografica, per incarichi detenuti presso istituzioni sacre e laiche, per fama e frequentazioni: Andrea Gabrieli, Claudio Monteverdi, Marc'Antonio Ingegneri, Filippo De Monte, Girolamo Dalla Casa, Luca Marenzio, Pietro Vinci, Ascanio Maione, Giovanni Croce, Giovanni Bernardino Nanino e molti altri. Di grande utilità si sarebbero rivelate due tabelle estrapolate da quella cronologica: quella indicizzata per *incipit* poetico e quella per compositore, al fine di offrire al lettore un agevole riscontro sinottico della diversa fortuna di alcune rime e delle preferenze dei singoli compositori per una rima piuttosto che per un'altra. Le edizioni musicali testimoniano un'attenzione pressoché costante, seppure con quantità diverse, nei confronti dei versi di Casone: sono infatti rari gli anni in cui almeno un suo verso non viene posto in musica, e il tempo più ampio dell'oblio è quello compreso fra il 1619 e il 1624. In alcune annate si intensifica sensibilmente l'attenzione dei polifonisti per Casone, in particolare nel 1585, in cui si registrano sei rime musicate da otto compositori (*Tu moristi in quel seno*, benché inedito, vanta ben tre allestimenti); mentre ben nove sono i versi posti in musica nel 1590 da cinque compositori, con Monteverdi e Dalla Casa che ne accolgono quattro ciascuno, entrambi nel rispettivo *Secondo libro di madrigali a 5*.

La sezione più corposa del volume è dedicata alla vita e alla fortuna di Casone, ed è incorniciata dal regesto delle rime e dall'appendice, che raccoglie lettere, dediche delle

stampe che ospitano sue rime, oltre a testi poetici e in prosa, lettere, scritti vari e documenti correlati a Giuliano Goselini, Annibale Guasco, Francesco Melchiori, Stefano Guazzo e altri: personalità dell'ambiente culturale milanese o pavese con le quali il poeta intrattenne più frequenti relazioni. Molto più folta è però la schiera di personaggi – i più diversi – che costellano, a vario titolo, la vita professionale e poetica di Casone, e che i due studiosi collocano in un grande e raffinato affresco in cui storia, politica, arti, edizioni poetiche e musicali, vicende umane si intersecano e si fondono vicendevolmente nella narrazione di un trentennio di civiltà e di cultura italiane. Le decennali ricerche del duo Durante-Martellotti permettono di tessere una fitta trama di rime, edizioni poetiche e musicali, poeti, funzionari di stato, musicisti, varia umanità ed eventi storici, anche funesti come la peste milanese del 1576 o la morte di Carlo Borromeo nel 1584, nella quale costantemente fanno capolino la figura e l'opera di Casone, perfettamente a suo agio in un'epoca e in una società che gli riconosceranno grandi meriti professionali e artistici, oltre che umani, purtroppo destinati all'oblio dei posteri. Talmente ricca, in questa pubblicazione, è la messe di personaggi, titoli e versi, citati o riportati nella loro integrità (oltre a quelli di Casone, elencati nello specifico *Indice dei capoversi* che però si riferisce solo al regesto introduttivo), che pesa gravemente l'assenza di un provvidenziale apparato di indici in grado di dar conto di nomi, titoli e *incipit* poetici presenti sia nel testo sia nell'appendice.

Lo studioso – di letteratura, di storia o di musica – che si inoltri nella lettura della vicenda umana del finora pressoché sconosciuto poeta, non potrà non essere colto da sorprendenti meraviglie per apparizioni di personaggi, conferme di relazioni interpersonali forse finora solo ipotizzate o addirittura inopinate, tracce e smentite di contatti, presenze e collaborazioni fra uomini di cultura, artisti, poligrafi, nobili e potenti 'dell'una e dell'altra legge'. È

indubbio che questo lavoro costituisca un grande e generoso contributo allo studio della civiltà e della cultura del secondo Cinquecento italiano, grazie alla quantità di nuovi tasselli che vengono a integrare e a rendere più chiaro il mosaico di un'epoca nella quale i nostri artisti e la nostra cultura sono state un modello per la civiltà occidentale.

FRANCESCO PASSADORE

Lodovico Viadana «musicus primarius» nel 450° della nascita, a cura di Luigi Meneghini, Viadana, Società Storica Viadanesa, 2014 (Quaderni della Società Storica Viadanesa, 6), 192 pp.

Fra il 1876 e il 1877 apparve sulla «Gazzetta musicale di Milano» uno studio in più puntate sulla vita e l'opera di Lodovico da Viadana per opera di Antonio Parazzi, erudito ecclesiastico viadanesa, cui si devono altri studi sulla città di Viadana e sul suo territorio. Era il primo, pionieristico contributo sul musicista francescano (non privo peraltro di errori), frutto di quella riscoperta ottocentesca della polifonia classica che si attuò in varie forme anche in Italia. Solo nel 1967 uscì la monografia, ancora oggi fondamentale, *Lodovico Viadana musicista fra due secoli (XVI-XVII)* di Federico Mompellio (Firenze, Olschki, 1966 [ma 1967]). Importanti studi specifici sono quello di Claudio Gallico sui *Cento concerti ecclesiastici*, apparso sui «Quaderni della Rassegna musicale» nel 1965 dopo che lo stesso studioso aveva curato la pubblicazione parziale della raccolta (1964), e la monografia di Helmut Haack del 1974, anch'essa dedicata ai *Cento concerti*. Negli anni significative edizioni musicali hanno poi riguardato alcune opere di Viadana. A questi contributi si aggiungono diversi saggi apparsi nel tempo su varie riviste.

Il volume *Lodovico Viadana «musicus primarius»* raccoglie ora una serie di studi con